

## LA RIFLESSIONE NELLA SINISTRA E LE SCADENZE ELETTORALI !!!

Va detto onestamente che negli ultimi dieci anni, di fronte al dilagare della ristrutturazione economica e con l'affermarsi di una cultura fortemente moderata, la sinistra nel suo complesso è stata attraversata da due correnti, quella conservatrice (che va dal non mettersi affatto in discussione fino allo spostarsi sempre più a destra per "stare al passo dei tempi") e quella dell'opportunistic riciclaggio; ma di una seria riflessione politica nemmeno l'ombra.....

Le occasioni che in questi dieci anni ci sono state per dibattere e riflettere o sono state prodotte dal potere per banalizzare ed infangare il protagonismo dei movimenti, oppure per cordate elettorali.

Un dato è però emerso in maniera lampante: il fatto che le realtà sociali (forse perché considerate residuali) non prendessero la parola e che il dibattito era "alimentato" da quei "personaggi in cerca d'autore" che sono quel ceto politico-intellettuale ormai rappresentativo soltanto dei propri interessi.

"Abbiamo perso la dove avevamo vinto" queste parole di Oreste Scalzone sintetizzano bene la profonda crisi progettuale della sinistra. Partendo da questo assunto ma non volendo gettare "il bambino insieme con l'acqua sporca"; i compagni delle realtà sociali da alcuni anni, molto faticosamente, hanno ripreso la strada del confronto sociale scontrandosi spesso con l'indifferenza di chi come al solito ha "capito tutto". Non ci interessa ragionare in termini di scadenze elettorali, né di programmi fatti su misura per prendere voti (vedi programmi estremamente generici che vanno bene sia per l'elettorato di destra che di sinistra in nome di un'opportunistica trasversalità, di un superamento delle ideologie che porta soltanto, quando va bene, ad una politica social-confusa e quando va male ad un consociativismo con il potere, lo stesso che ha ingenerato i guasti di questo mondo).

Riteniamo che il "laboratorio" Italia dal 68 al 77 sia stato una fucina di esperienze positive e negative e che tutto ciò non vada azzerato, ma riteniamo fondamentale valorizzare tutta la positività di quegli anni. Questo è il lavoro che abbiamo fatto in questi dieci anni difficili, dando-pensiamo-un contributo alla rifondazione della sinistra. Nel 1984 la proposta delle liste verdi ha aperto per un attimo un tentativo di dibattito immediatamente frustrato dalla corsa alle poltrone ed un'operazione di vasto respiro nella sinistra si è ridotta ad una corsa al palazzo del potere.

La spartizione dei seggi, la minimalizzazione dei programmi, il feeling con il potere hanno prodotto in questi anni l'allontanamento di tanta gente, che con speranza aveva guardato a questa aggregazione. Oggi si parla di Lista Arcobaleno, di colorare il verde di altri colori di dare cioè più peso alle battaglie per i diritti civili ed alle lotte sociali, iniziativa lodevole che però ha ancora troppi angoli bui. I compagni sono restii, perché ciò che si è visto sino a questo momento sono giochi di potere tra la dirigenza verde, quella radicale e quella demoproletaria, ma di programmi progetti si è parlato ben poco. Ciò che riteniamo centrale oggi, per quanto ci riguarda, è l'apertura di un vero e proprio dibattito che inizi a delineare dei processi chiari, ed in cui tutti abbiano la possibilità di dire la loro. Non ci interessa una "casa comune" ed è poco importante se non proprio sviante il discorso elettorale, ci interessa comprendere l'evolversi delle lotte dei vari segmenti sociali e verso quale meta stanno dirigendosi, l'agire localmente e per segmenti ci stà bene ma vogliamo comprendere i punti di raccordo de poliedrico "pensare globale". La proposta che pertanto vogliamo fare è quella di un'Agorà (assemblea) permanente che superi lo scadensismo elettorale e che non ponga come discriminante l'adesione o meno a cartelli elettorali, ma sia un lavoro di confronto delle realtà sociali e di tutti coloro che sono sensibili al richiamo di una rifondazione della sinistra. Un confronto che partendo dalla quotidianità della realtà Romana ed i suoi problemi (Roma capitale-Mondiali del 90-S.D.O.-Razzismo....) sappia creare un fronte senza incrinature contro i padroni della città. Non vogliamo assolutamente che questo confronto diventi un referendum pro o contro le elezioni, l'unica cosa che possiamo dire è che la scelta elettorale non è un momento di sintesi, questa può essere prodotta solo dai movimenti reali.

Ciò che è avvenuto nel corso di questi anni, le lotte sociali ed ambientali che si sono prodotte e le alleanze che si sono andate determinando sono chiare a tutti. Chi inquina, chi cementa, sono le stesse persone che determinano i fenomeni di intolleranza verso gli immigrati sono le stesse lobby economiche-politiche che non vogliono l'esproprio del Parco della Caffarella, che rappresentano il partito dei commercianti e degli automobilisti.

Pensiamo che contro tutto questo ci si debba battere, se vogliamo un modello di sviluppo più vicino agli esseri umani ed all'ambiente, se puntiamo ad una nuova cultura, dobbiamo avere il coraggio di batterci per ostacolare quei progetti che aumentano il degrado della città. Denunciamo con forza quei tentativi di sviluppo "democratico" (vedi S.D.O.-U.R.B.I.S.) poiché riproducono una cultura della cooperazione che in realtà non è altro che una "copertura a sinistra" di quel modello di sviluppo che quotidianamente combattiamo.

Riteniamo che sia per la nostra Circoscrizione, che per tutta la città sia ormai improcrastinabile un confronto tra coloro che sono portatori di una nuova cultura in cui l'essere umano e l'ambiente rappresentino l'elemento centrale e non di contorno.

Un confronto che non deve mettere al centro del dibattito la scadenza elettorale, ma le iniziative ed i programmi contro i padroni della città.

Elementi centrali di questo confronto ci sembrano: lo stop alle mega opere (Mondiali del 90-S.D.O.-Roma Capitale...) ed il riuso-recupero dell'esistente, lo sviluppo di una politica che miri a garantire casa e lavoro per tutti. L'apertura e l'acquisizione di spazi sociali in tutti i quartieri. Una politica economica e culturale che contrasti ed inizi a risolvere i gravi problemi dell'emarginazione. Una politica ambientale che punti prioritariamente alla penalizzazione del mezzo privato ed ad un potenziamento del mezzo pubblico ed all'acquisizione delle zone verdi esistenti.

Insomma un programma in cui la crisalide di una nuova cultura, inizi a trasformarsi in farfalla, in cui il protagonismo dei cittadini non venga frustrato dalle istituzioni e dai partiti.

Parlando poi dei cartelli elettorali (verdi-arcobaleno- demoproletari-radicali) riteniamo fondamentale che si discuta di cosa fare e non di poltrone da spartire, in questo senso riteniamo che se tutti coloro che

## UNA PROPOSTA PER LA IX CIRCOSCRIZIONE

Roma é una città che si sta trasformando in metropoli, i megaprogetti per i mondiali del 90-per lo S.D.O.-per Roma Capitale finiranno per stravolgere Roma sia dal punto di vista economico-sociale che ambientale. I padroni della città in questi anni hanno portato allo sfascio Roma la gestione clientelare dei servizi, lo schierarsi sempre e comunque verso gli interessi di pochi (commercianti-imprenditori). I partiti sempre più calati nel ruolo di comitati di affari (vedi l'ultimo scandalo delle mense) ed insensibili ai problemi del razzismo o, più in generale, alla problematica dell'emarginazione che questo modello di sviluppo genera, insensibili ai problemi della casa, del lavoro, del traffico e del verde.

In questa situazione disastrosa, il malcontento continua a crescere e si va sempre più delineando un'opposizione sociale che si allarga a "macchia d'olio" in tutta la città anche se in maniera ancora frammentaria.

La crisi del Comune di Roma é il frutto dello scontro non tra proposte politiche contrastanti, ma tra comitati d'affari che trasversalmente attraversano tutti i partiti.

Le imminenti elezioni amministrative, stanno scatenando nella città la corsa alla poltrona ed alla riverniciatura degli ideali di tutti i partiti od aggregazioni politiche, ma di bilanci e programmi proprio non se ne parla.

Noi riteniamo fondamentale che le situazioni reali che esistono nel tessuto cittadino e che in questi anni hanno fatto sentire la loro voce contro i padroni della città, si confrontino sulla loro pratica quotidiana per tirare un bilancio delle esperienze nel tentativo di elaborare programmi comuni.

L'esperienza di D.P. e della Lista Verde, sicuramente più sensibili ai movimenti, sono state in larga misura deficitarie. Questo perché non é esistito un legame organico tra rappresentanze politiche e movimenti. Per quanto concerne poi la riconversione movimentista del P.C.I. questa assomiglia più ad un rifacimento di facciata, che ad una vera e propria rifondazione.

Così come l'esperienza della Lista Verde nel Consiglio Circostrizionale (D.P. non era presente) non é stato un fatto positivo, sia perché questa non fu la sintesi di un percorso ma una scelta individuale di persone, sia perché il legame pratico-teorico in questi anni non si é mai realizzato.

hanno incarichi rinunciassero a ripresentarsi darebbero sicuramente un notevole contributo allo sviluppo del dibattito, poiché forse si inizierebbe a parlare di programmi-progetti.

Per quanto concerne la nostra Circostrizione riteniamo fondamentale i seguenti punti programmatici: la battaglia per l'esproprio della Valle della Caffarella e per il recupero di ogni spazio verde; la lotta contro il dilagare del traffico, boicottando tutte quelle iniziative che favoriscono l'utilizzo del mezzo privato (superstrade-sottopassaggi-parcheggi...) ed impegnandoci per il potenziamento del mezzo pubblico; altro elemento fondamentale deve essere l'acquisizione di spazi che diano voce alle realtà del quartiere e l'acquisizione della gestione del patrimonio scolastico.

Ed inoltre in questo programma devono trovare spazio tematiche come quelle della droga, del razzismo, della difesa della legge sull'aborto, di corsi sull'educazione sessuale.

Attorno a tutto questo riteniamo che vada aperto un dibattito tra le realtà sociali del nostro quartiere per dar forza alle iniziative che altrimenti rischiano di disperdersi.

Se poi tutto questo porterà a scelte elettorali od a cartelli elettorali, saranno le realtà sociali a doverlo decidere.

3

Comitato di Quartiere  
Alberone

Roma 4/5/89